

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA

Il progetto a cui sta lavorando si chiama «Law and Neurosciences», la legge e le neuroscienze. Due cose apparentemente molto distanti, ma che, secondo Michael Gazzaniga, si stanno rapidamente avvicinando. Gazzaniga è uno neuroscienziato americano che ha dedicato molto tempo allo studio del cervello umano, ma che negli ultimi anni ha cercato anche di capire come queste nuove conoscenze abbiano un influsso su altri campi, in particolare l'etica e il diritto. A questi temi Gazzaniga ha dedicato un libro (*La mente etica*, Codice edizioni, 2006) e oggi torna a parlarne in Italia, in occasione di Bergamoscienza.

Professor Gazzaniga, come è nato il progetto Law and Neurosciences?

«Le neuroscienze stanno chiarendo come il cervello influisce sulla mente e sui comportamenti. Una vera rivoluzione cognitiva che negli ultimi dieci anni si è estesa ad emozioni e comportamento sociale. Abbiamo imparato moltissimo su come il cervello percepisce gli oggetti, mantiene l'attenzione, assembla il linguaggio, fissa gli obiettivi, pianifica le azioni e individua gli imbrogli e stiamo anche cominciando a capire il ruolo del cervello nella religione e nella morale. Le caratteristiche distintive della specie umana stanno diventando comprensibili in termini biologici. Il diritto, al contrario, è un sistema che evolve lentamente. Contiene secoli di pensieri e credenze sulla mente e il comportamento umano basate per lo più su osservazioni casuali e ipotesi non verificate. La maggior parte delle leggi accettano assunti del senso comune senza averli sottoposti a esperimenti controllati. Il progetto Law and Neurosciences ha iniziato un dialogo tra i due campi».

Lei sostiene che le neuroscienze stanno entrando nei tribunali, come avviene?

«In vari modi. In primo luogo l'accertamento della verità: le aziende stanno lanciando sul mercato macchine della verità basate sulla risonanza magnetica funzionale e l'elettroencefalogramma. E alcune ricerche hanno mostrato che la risonanza magnetica funzionale può mostrare se un soggetto ha familiarità con un luogo, ad esempio il luogo del delitto. Del resto, esami sulla fisiologia del cervello vengono già oggi utilizzati per richiedere la concessione di attenuanti per "infermità mentale"».

Queste conoscenze possono aiutarci a ridefinire concetti come quello di responsabilità?

«Le ricerche sulla sequenza degli



Nella mente Tom Cruise in una scena di «Minority Report» di Steven Spielberg

**SARAI
VIOLENTO?
MOSTRA
IL CERVELLO**

Il professor Michael Gazzaniga spiega come le neuroscienze possono entrare nei tribunali: uno scenario degno di 'Minority Report'?

stati cerebrali connessi a processi come la decisione di compiere un'azione e l'attuazione dell'azione stessa hanno prodotto risultati che potrebbero mettere in crisi il concetto di controllo esecutivo. Da questi studi emergono alcuni quesiti: davvero noi decidiamo di agire? O forse abbiamo solo l'opzione di veto su un'azione che si mette in moto prima che ne siamo coscienti? Se così fosse, questo cambierebbe la nostra idea di responsabilità penale? Alcuni studiosi di diritto rispondono di no a quest'ultima domanda: la legge si basa sulla nozione di responsabilità propria del senso comune. E questo non sembra stia cambiando. Ci potremmo chiedere se dovrebbe cambiare, ma in questo caso l'intero sistema giuridico dovrebbe essere riprogettato dalle fondamenta. Un altro problema è legato alla percezione popolare degli ultimi sviluppi delle neuroscienze. A prescin-